

IL FILODRAMMATICO

Prezzo di associazione

GIORNALE

Condizioni diverse

UN ANNO SEI MESI

SCIENTIFICO LETTERARIO ARTISTICO TEATRALE

Roma Sc. 2 — Sc. 1 20
 Provincia - franco . . . 2 70 » 1 53
 Stato Napoletano e
 Piemonte - franco
 ai confini » 3 — » 1 70
 Toscana, Regno Lom-
 bardo - Veneto ed
 Austria - franco . . . » 3 — » 1 70
 Germania » 3 50 » 1 95
 Francia Inghilterra
 e Spagna - franco » 4 40 » 2 40

SI PUBLICA TUTTI I MERCOLEDÌ DALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

L'UFFICIO DEL GIORNALE TROVASI AL PRIMO PIANO DEL PALAZZO CAPRANICENSE IN VIA DELLA SCROFA NUM. 57.

Lex omnium artium ipsa veritas.

I nuovi associati che vorranno il giornale al domicilio pagheranno baj. 5 al mese per prezzo di distribuzione. Le associazioni si ricevono nella Tipografia Forense, via della Stamperia Camerale N. 4 primo piano, e nell'Ufficio del Giornale. Lettere, plichi e gruppi non si accettano se non franchi di posta. L'associazione non disdetta un mese prima s'intende confermata. Le inserzioni si pagano 2 baj. per linea. Un numero separato si paga baj. 5.

ANEDDOTI STORICI

TRATTI

DALLE VITE DEI COMICI ILLUSTRI

(Vedi i num. 6, 7, 8, 12).

LEKAIN E NICOLET

I.

Il signor Nicolet, impresario ed arlecchino del teatro già di Nicolet, ora da la Gaité, con la fronte nella parrucca, col mento nella cravatta, col resto della faccia difeso da una invetriata più che occhiale, era tutto in sullo scrivere; e la sua bocca andava dettando alla sua mano un avviso de' tempi spettacoli a beneficio, il cui uso pernicioso dura ancora pur troppo ai giorni nostri.

Il martello della porta suonò due volte a voce bassa: passarono alcuni minuti, e non si udì che lo scricchiolare della penna sulla carta: due altri colpi alla porta più timidi de' primi. Nicolet depose l'occhiale sullo scrittojo, la penna sull'orecchio, fe' la punta del naso rosso, e andò in furor. — Vi caschi un braccio ad ogni picchio, eterni bussatori della mia casa! La porta di Nicolet è forse l'incudine di un fabbro? — Raccolse una dozzina di borri dell'avviso zeppi di cassature che parevano stoffe a cordonnets; e poi: — Oggidì non si può fare nè l'impresario nè l'arlecchino con decoro! Val meglio tirar su la tenda e accendere i lumi del proscenio, senza giuocarsi quel poco di testa che dal cielo ci è caduta sulle spalle. Vi caschino due braccia ad ogni picchio!

Qui schiuse la porta, e soggiunse con la miglior grazia della sua faccia: — Entrate, gentilissimo signore; perdonate se non ho sentito la prima volta che avete picchiato...

— Perdonate voi dunque se ho picchiato due volte ignorando che vi foste accorto di non aver sentito! — disse con un sorriso di timidezza un giovane che entrò: — Ma sono io importuno? ..

— Anzi opportunissimo: sedete vi prego ...

— Tanta cortesia! ...

Tutto dovere. Se voi non foste venuto per me, sarei venuto io per voi.

— Ma, signore, mi conoscete?

— Che dite! Un par vostro si conosce a prima giunta. Domani, come saprete, sarà la serata a beneficio delle signora Nicolet mia moglie, prima donna del teatro ed ultima vostra ancella. (Un profondo inchino.) Si rappresenterà il Gran Convitato di Pietra. Il signor Tilbouriquin farà il Commendatore, e quando verrà trafitto agonizzerà yenticinque minuti prima di spirare. (Ha ingegno quel Tilbouriquin, non è vero?) Il signor Costantin farà il D. Giovanni, muterà tredici fogge, e piomberà nell'inferno con la testa ingiù. Il bel Dupuis mostrerà la forza maravigliosa dei suoi muscoli con l'eseguire le non so quante fatiche di Ercole Tebano, più qualche fatica di sua propria invenzione. Io e non parliamo di me! Insomma quanti viglietti comandante?

— Signore, voi dunque non mi avete guardato! .. non avete compreso che son povero? ..

Il naso di Nicolet impallidì: egli ricorse agli occhiali, e con uno sguardo tra l'impresario e l'arlecchino squadro' lo sconosciuto. — Amico mio, sono dalla parte del torto. Il vostro arnese infatti somiglia quello di un comico di provincia il cui impresario non sia mica buon pagatore come Nicolet! Sareste per avventura un attore?

— Attore io! Ah! se fossi attore mi conoscereste! . . . Signore, mi fu detto che avete l'anima buona, ed ora me lo conferma il vostro aspetto . . . Uditemi dunque . . . Un desiderio occupa la mia

vita . . . forse un ingegno si consuma nel mio nulla! o voi, voi solo potreste . . . chi sa? . . . forse un giorno vi sarebbe gioja l'opera vostra! . . . ho una speranza troppo superba! . . . Ah! non posso dirlo in una volta . . . perdonate alla mia confusione! ..

— (È matto?) Povero giovane, parlate un po' meglio: a quest'ora il pubblico vi avrebbe fischiato.

— Son orfano, siatemi padre! datemi la vita dell'arte! ..

— Ma via, non facciamo la commedia: spiegatevi..

— Mio padre, oraf, volle procurarmi una educazione maggiore della mia nascita, e ciò fece la mia sventura. Nel collegio Mazzarino, ove fui allevato, i giovani si esercitavano nell'arte del teatro: io solo ne fui escluso non potendo contribuire alla spesa. Piansi del mio avvillimento, insuperabili di non so qual valore che io supposi in me: mille ore di ozio io era pensoso, nelle ore di sonno desto, nelle ore di studio svagato. Io non era più il giovanetto che si trastullava co' compagni, che si faceva onore nelle scuole, che scriveva lettere d'affetto a suo padre, no. Mi era fatto selvaggio, pigro, disamorato; la mia vita era un pensiero: il teatro.

— Tutto me, per Diana! mi dà sempre da fare quel benedetto teatro.

— Quando si faceva qualche rappresentazione al collegio, io accovacciato sotto il proscenio ascoltavo o piangeva. Oh! una volta si faceva la Zaira! la Zaira di Voltaire! avrei voluto essere Orosmane anche a costo di dovermi trafiggermi d'averò sulla scena! In quell'aria affogata, al vapore dei lumi, nella convulsione del mio essere, un brivido mi corse per le membra, e mi prese un gran desiderio di gridare, di rompere, di fuggire . . . In quel delirio caddi boccone, la mia fronte aperta mandò sangue bollente, le mie unghie si spaccarono afferrando il pavimento: indarno sperai di morire. Quando il corpo risanò, l'anima era più inferma che prima: un giorno mi venne il dextro d'introdurmi nella sala del teatro, mi guardai attorno quasi volessi consumare un delitto, io era solo, ascesi il proscenio! . . . Ah! Signor, era io un altr'uomo? Sentii una fiamma di vita che mi fe' maggiore di me stesso, le lagrime mi affluirono agli occhi, i capelli si alzarono: io era un altr'uomo . . . Declamava l'ultima scena di Orosmane, quando entrò un maestro, uno stolido: — Lekain, voi non potete usare del teatro, e molto meno in ore di lezione; scendete e preparatevi all'ammenda. — I miei compagni, i miei nemici seppero l'avvenuto, e mi rinfacciarono non aver io pagato: allora volli maledire la miseria di mio padre.

Quando mi venne in acconcio, fuggii dal collegio e corsi alla mia casa: trovai che si piangeva: mio padre era morto di stenti per sostentarmi, ed io, sciagurato! io aveva maledetto mio padre!

— Deh! non piangete, non mi fate piangere! . . .

— Trassi finora la disperata mia esistenza levigando ordigni chirurgici in una bottega; ma il pane guadagnato a costo delle mie inclinazioni fu cibo al corpo, all'anima veleno. Jeri fui colto che declamava invece di lavorare, e fui scacciato; forse morirò sulla strada, e sia pure: la vita non vale il sacrificio dell'ingegno!

— Sono commosso: se mia moglie farà una buona serata aspettatevi un soccorso.

— Che dite, signore? Troncherei la mia mano prima che tenderla a tal uopo. È un altro e più sublime il soccorso che io spero da voi. Nicolet, Nicolet, fatemi attore! ..

— Posso insegnarvi a far l'arlecchino, io.

— Nicolet, accoglietemi sulla scena, e se io non vincerò la mediocrità, giuro di togliere a voi ed a me il peso di questa vita! ..

Vi era tanto dolore e speranza in queste parole, che Nicolet si annuovò, e seppelli la faccia nella cra-

vatta. Lo sconosciuto aspettava in piedi con l'ansia sul volto la sentenza del suo avvenire. Silenzio.

Nicolet levò la faccia dalla sepoltura, e disse: — Fatemi sentir la voce.

— La mia voce! io voglio essere attore, non cantante ..

— Attore, sì: ma non volete farmi sentire il metallo di voce che avete disponibile? ..

— Ma io, signore, parlo da un pezzo.

— Oh bella! questa è la voce naturale: o vi pare che sulle scene si debba parlare con la voce naturale? Allora qual differenza vi sarebbe tra il parlare della società e quello del teatro? .. Ah! questa sì che è da segnarsi a carbone bianco! . . . Amico mio, a quel che vedo vi mancano le prime nozioni dell'arte.

Nicolet mise cinque o sei grosse a l'una dopo l'altra, il che in bocca sua significava una risata. Lekain cadde stanco sulla sedia non altrimenti che se avesse corso venti miglia fuori di strada. Silenzio.

Nicolet: — Ma non vi disperate però: poche lezioni e acquisterete la voce da teatro. Di grazia, levatevi in piedi .. lasciate che si veda di lungo e di traverso .. Ehi! .. Ihi! .. Ah! .. La vostra figura non è teatrale. Siete troppo tarchiato e bruno per far da amoroso; siete troppo basso e giovans per far da padre; e per far da tiranno, scemate, avete il naso troppo in su: e poi gli occhi tanto piccoli .. e non serve che gli sbarriate così, perchè potreste spaventarmi, ma sarebbero sempre piccoli.

— Dunque non son buono a nulla? ..

— Ecco: se non ci foss'io potreste far da buffone.

— Oh! ci siete voi, ci siete voi!

Nicolet fece nuovamente sprofondare e risorgere la faccia dalla cravatta, nel cui fondo pareva che andasse a pescare le sue idee. In fatti proruppe: — Ho una idea, una bellissima idea! Ditemi, buon giovane, sapete voi legger bene?

Il giovane punto nel vivo: — Come voi sapete far l'Arlecchino.

— Bravo: leggete questo manifesto scritto di mio pugno.

Il giovane legge: — La celebre signora Nicolet, moglie di suo marito il celebre signor Nicolet, che ha dato il nome al teatro di Nicolet, ha il bene d'invitare il dottissimo e nobilissimo pubblico parigino ad onorare la detta attrice comperando assai viglietti. Travestimenti greci o musulmani, combattimenti con pugnali ed archibugi, e da ultimo la casa del diavolo, formeranno la parte più amena di tale spettacolo.

— Basta, basta: voi leggete a maraviglia.

Il giovane ancora irritato: — Mi duole non potervi lodare egualmente per lo scrivere: avete fatto cinque errori d'ortografia.

— Che importa a me dell'ortografia; debbo fare l'Arlecchino io .. Alle corte: buon giovane, una sola strada è aperta per voi. Il nostro vecchio suggeritore, il signor Peripatal, non può leggere più, perchè il pover uomo ha la cispà, e d'oggi innanzi gli farò far da poeta. Volete dunque far voi da suggeritore?

— Suggeritore! io! Sono pure infelice!

— Voi non siete nato attore, ve lo dico l'uomo dell'arte; voi siete nato suggeritore.

Il giovane fra se: — Almeno non sentirò la fame, vivrò nel teatro, mi resterà la speranza! ..

— Il vostro nome?

— Luigi Enrico Lekain.

Nicolet va allo scrittojo, fa due tratti di penna, e torna porgendo una carta a Lekain, che legge: — Il signor Luigi Enrico Lekain dal giorno 4 novembre 1748 fara da suggeritore nella compagnia di Nicolet con la mercede di venti franchi il mese. Antonio Nicolet.

— Ah! sono un impresario generoso io.

Lekain va allo scrittojo: segna la carta, indi solama con l'accento del rammarico: — Ed io sono un misero suggeritore!

S. C. AMATO.

VARIETÀ

MISS ELISABETTA BLACKWELL — Una corrispondenza indirizzata da Londra alla *Clinica Europea* dice, che la signorina Blackwell ottenne il più gran successo nella capitale britannica. « Verso la fine del mese, dice il corrispondente, la celebre dottoressa ha incominciato il suo corso. Nel primo mese ella ha invitato le donne a provare al mondo, che si ha ben torto per contestare al bel sesso l'attitudine all'esercizio dell'arte d'Ippocrate. Questo discorso fu accolto con entusiasmo. In seguito, una dama ricca si fece a convocare un *meeting* nella sua casa di campagna a St. Johns Wood. Vi si discusse la proposizione di fondare un'ospedale-scuola. Le più moderate domandavano la creazione prima di una scuola d'infermiere, e Lady Byron, la vedova del celebre poeta, offrì una casa per tale effetto; ma questa proposizione fu accolta con manifesto susurro di scontentezza. Si formò quindi di formare poi medici donne una scuola con *hospital and dispensary*. Una signora offrì immediatamente per la sua parte di contribuzione una somma di 5,000 lire sterline, più una rendita annuale di 300 lire. Questo impulso generoso ci permette di sperare, che di qui a poco si vedrà in piena attività un *Medical college for ladies*. Miss Elisabetta Blackwell ne sarà facilmente proclamata Direttrice, in qualità di decana, e sua sorella, che è ancor ella dottoressa, vicedecana. La questione del se le cattedre dovranno essere occupate da professori con barba al mento, o se avessero a domandarsi all'America dei professori in crinolina, resta finora *in suspeso*. Siamo ben curiosi di apprendere quello che il prossimo rapporto sul *medical act* deciderà in riguardo a queste dottoresse; ma deve bene sperarsi che sotto gli auspicii della regina non conterrà alcuna clausola contraria alla galanteria. »

OFFICINA DI ARMI — Una corrispondenza particolare di Londra ci informa che l'officina speciale per la fabbricazione dei cannoni inventati da sir William Armstrong a Newcastle sulla Tyne, è oggi terminata. Compone di cinque scompartimenti. Il primo, o *Shop*, per usare la parola tecnica, lungo 312 piedi inglesi, è destinato ai lavori di fucina e contiene magli e forpaci immense per poter lavorare il metallo occorrente al corpo dei cannoni. Si può avere un'idea delle dimensioni straordinarie dell'insieme, quando si sappia che un'incudine fatta ultimamente per quest'officina non pesa meno di 22 tonnellate. Gli altri due scompartimenti, più piccoli del primo, sono destinati a fabbricare gli accessori dei cannoni. Nel terzo si fondono le bombe, nel quarto si digrossano i cannoni. Quest'officina sarà in continua attività, e si calcola che ogni settimana si fabbricheranno quattro cannoni di differente calibro. Tempo fa ne fu esperimentato un pezzo da 80 che venne fuso nell'officina di Elswick alla presenza di parecchi ufficiali ed i risultati superarono ogni aspettativa. La distanza raggiunta fu di 27,000 piedi, ossia molto più di un miglio tedesco.

UN SINGOLARE OROLOGIO — Il contadino cinese, che non ha né mostra, né pendola, dimanda l'ora ad un quadrante naturale, che non s'indovinerrebbe facilmente. Questo quadrante naturale, che non s'indovinerrebbe facilmente è l'occhio del suo gatto. Egli prende l'animale, lo guarda nella pupilla e giudica, dal grado di dilatazione che essa presenta, l'ora che è, se non durante la notte, almeno dall'alba fino al crepuscolo. Tutti sanno che la pupilla delle razze feroci si contrae di giorno e si dilata durante le tenebre; ma pare che la contrazione e la dilatazione seguano con tanta regolarità le ore del giorno, che uno sguardo esercitato le indovina a questo solo segno. Il mattino la pupilla è ovale, dopo essere stata tonda durante la notte; dal mattino al mezzodì restringe il suo diametro fino a diventare un semplice tratto, e dal mezzodì alla sera, ripiglia insensibilmente la forma ovale.

LA POLVERE DISINFETTANTE — Il signor Polpean fin dagli ultimi dello scorso mese di Luglio annunciava all'Accademia delle scienze di Parigi un ritrovato dei signori Corme e Domeaux, antichi assistenti di ospedali, che sarebbe per rendere i più grandi servigi alla medicina ed alla chirurgia. Questo è un processo per disinfettare le materie animali. Gli elementi ne sono i più semplici; trattasi di una miscela di gesso e di residui di carbona in polvere, il cui secreto è generosamente rivelato ad ognuno. Quegli inventori sono pervenuti a farne una specie di pasta o pomata atta ad essere distesa su dei cataplasmi per applicarsi alle ferite senza il minimo inconveniente. La loro applicazione distrugge sul momento quel cattivo odore che è un supplizio tanto pel paziente che per coloro che ne prendono cura. Infatti un ammalato nell'ospedale della Carità teneva un orribile postema alla coscia, d'onde scaturiva una materia purulenta che spandeva miasmi i più infetti e ne rendeva la cura così penosa quanto difficile. Tale materia mescolata alla pol-

vere, che aveano preparata gli sperimentatori, fu disinfettata in un minuto, fu toccata e fiutata impunemente dagli spettatori senza lasciar traccia di cattivo odore. Ora così scrive da Parigi un corrispondente del *Courrier du Havre*: - Io sono andato all'ospedale della Carità ed ho toccato con mano l'efficacia della polvere disinfettante sulle ferite, le cancrene ed anche sulle putrefazioni le più avanzate. Grazie a questo agente così efficace e così semplice un'era novella si apre per la medicina legale in materia criminale. Mi sono state mostrate delle interiora, un cuore, un fegato, delle viscere ammirevolmente conservate sotto la veste di polvere dalla quale erano state rivestite tre mesi or sono. Se gittate sopra dell'acqua per spogliarle della preparazione disinfettante, quelle materie riprendono subito la loro elasticità e possono essere sottoposte all'esame come se il cadavere fosse ancor fresco. Mi si assicura che l'Imperatore Napoleone III per ricompensare gli inventori del generoso abbandono che con tanta modesta saggezza han fatto del loro trovato alla chirurgia militare e civile ha dato l'ordine che fosse loro conferita una ricompensa degna del servizio reso da essi alla scienza ed alla umanità.

IL CANE BRAUN — Il *Steele* riporta la seguente avventura raccontatagli da uno dei suoi amici di fresco arrivato dall'Alemagna — Un certo Federico Kuntz proprietario di una importante conceria nei dintorni di Sinz (Arciducato d'Austria), andava diverse volte all'anno a fare un giro nelle campagne per contrattare o rinnovare de'negozii di fornitura, al che impiegava ogni volta da 12 a 15 giorni almeno. Così fu ben grande la sorpresa di sua moglie e de'figli allorchè nella notte del 12 ottobre ultimo essi intesero arrestarsi alla porta la carrozza del conciatore, il quale non era partito che il giorno innanzi; e questa sorpresa diè luogo ad un sentimento di orrore allorchè quella brava gente, ch'erasi levata per andarlo a ricevere, lo vide disteso nella vettura in mezzo ad un mare di sangue; il pover'uomo era stato assassinato ed era il cavallo che l'aveva ricondotto a casa. Come e da chi il misfatto era stato commesso? Niuno il sapeva ad eccezione forse del fedele Braun, cane di prima forza, i cui inquieti latrati sembravano indicare ch'egli era consapevole di quello ch'era avvenuto. Sgraziatamente il cane era legato sotto la vettura e per conseguenza non aveva potuto sostenere la difesa del suo padrone. Informate di questo avvenimento le autorità giudiziarie del paese s'erano subito messe alla ricerca dell'assassino, ma non vennero a capo di scoprirlo. Intanto il figlio Kuntz, ch'era un giovane ben grande di 20 e più anni, s'era messo alla testa della casa, e come suo padre egli era obbligato diverse volte all'anno di andare a visitare i suoi fornitori del di fuori. Saranno una quindicina di giorni, il giovane essendo sul punto d'esplorare una contrada che egli visitava la prima volta, fu tutto stupito di vedere il suo cane che questa volta camminava sciolto, levar il naso al vento con inquietezza, bufonchiare in aria minaccievole, comunque non vi fosse alcuno sulla strada, poi d'un tratto latrare con furore e partire al galoppo verso una bettola situata a qualche tiro di fucile al di là, sulla cui soglia un uomo fumava tranquillamente la sua pipa. Di già molto sorpreso di queste ostili dimostrazioni il viaggiatore lo fu davantaggio quando vide il fumatore all'aspetto del cane fuggire e chiudere la sua porta, poi l'animale rivolgersi contro quella porta chiusa e morderla rabbiosamente. Allora un sinistro sospetto si annunziò alla mente del giovane, ma in luogo di mostrargli alcun che, discese dalla vettura, prese Braun pel collare e lo pose alla catena sotto il veicolo e continuò la sua via come se nulla fosse. Ma arrivando a Linchtendorff, il borgo più vicino, egli si affrettò a fare la sua dichiarazione al primo magistrato. Il giorno stesso una perquisizione avea luogo nella bettola, che fu frugata da capo a fondo, e la scoperta che si fece del sacco vuoto del povero viaggiatore, del suo orologio e del portafoglio provò ben tosto che il furore del suo cane non era senza motivo, in modo che sull'istante si arrestò il bettoliere e sua moglie, che sono in questo mentre sotto chiavi attendendo il giorno del loro giudizio. —

NOTIZIE DIVERSE

— La magnifica e ridente passeggiata sul Monte Pincio dalla cui gran loggia scorgesi l'imponente spettacolo che forma il bel panorama di Roma, richiamo nel dopo pranzo, dei di festivi in specie, della più scelta gioventù romana e degli esteri, nella scorsa Domenica 25 corr. radunava nel primo piano e circondario del suo bizzarro e grazioso casino una moltitudine di gente accorrevi dalle 10 della mattina alle sei della sera per ammirarvi una esposizione che ci avea preparata la benemerita Società Romana di *Orticoltura, Agricoltura e Giardinaggio* e già da noi annunciata nei num. 10, 11 e 12 di questo Periodico.

Ciascuno vi ammirò in bell'ordine disposti i Concorsi delle diverse qualità dei grani e dei legumi, quei del granturco, delle biade, delle canapi, del lino (benchè in piccol numero); i concorsi degli Ananas fra i quali alcuno proveniente dalla Martinicca e dalla Cayenne, delle diverse qualità di agrumi e tagliati e nei vasi, così delle varie qualità di frutti tagliati alcuno dei quali nei vasi, dei diversi ortaggi, delle zucche, delle uve, dei semenzai, delle piante d'ornamento fra le quali un particolare *Gynerium*, dei fiori tagliati, delle dalia, delle verbece, dei bouquet, canestri, e peltature e quadri formati di fiori, delle piante annuali, delle piante perenni, delle varietà fiorite ottenute da semi, dei vecchi formaggi pecorini, dei galli e galline di qualunque razza o paese insieme alle uova da esse prodotte ed in fine dei stalloni pure di qualunque razza o paese, di qualunque manto ed età. Tutti questi concorsi ottennero medaglie di oro, medaglie aurate, medaglie d'argento e menzioni onorevoli. Ebbero quindi un premio straordinario una collezione fiorita di *Dyanthus*, una di *Achimenes* diversi, una di piante di nuova introduzione fra i negozianti, una di *Begonie*, una di *Felci*, una pianta di *Azalee semper florens*, una meravigliosa zucca, un canestro di grossi marignani, un canestro di mela puro di una grossezza rara, ed uno per una magnifica pianta esotica detta la *Musa fruttificata*. Si vide fra le piante ancora esposta la celebre pianta acquatica *Victoria regia* ed un gran piantinajo comunale coltivato a S. Sisto. Il tutto era con bella simmetria disposto nel primo piano del casino sud., nelle sue due loggie, nel grazioso templetto ove faceva più bella mostra il busto del nostro Sovrano e Pontefice, nelle gradinate, nel piazzale, e nel circondario artofatto ricoperto tutto di bianche tele e ciò per direzione dei sigg. Houssaille Augusto e Mauri Mosè che ottennero ancora un premio straordinario per l'ornamento dell'esposizione. Presero parte a questi vari concorsi gli amatori di piante, gli ortolani, i fioristi, i giardinieri, i negozianti di piante e semenze, i mercanti di campagna, gli agricoltori, e fra tutti questi quelli ancora che si occupano di piccole coltivazioni. Porteremo in seguito i nomi dei premiati. Col giorno di domani ha termine l'esposizione.

— Sulle 11 della mattina di questo medesimo giorno radunavasi nella Piazza detta di Siena della Villa Borghese a far bella mostra di se la Divisione francese, che trovavasi in questa città, per essere passata in rivista. Al tocco del mezzodì una trombetta dei cacciatori annunciò l'arrivo di S. E. il conte di Goyon Generale Comandante in capo che, unito al suo stato maggiore, al suono dei tamburri, delle trombe e dei concerti, percorse quelle ordinatissime file che erano pel contegno e per la tenuta l'ammirazione di una moltitudine di cittadini che vi era accorsa. Compita quella bella rivista collocatosi S. E. il Generale nel principio della gran piazza, a cui faceano semicerchio le bandiere, i tamburri, e i concerti dei reggimenti creava ad alta ed intelligibil voce ufficiale della *Legion d'onore* il Colonello dello stato maggiore e cavalieri dell'ordine medesimo 5 capitani ed un milite dei gendarmi. Prestato che ebbero questi nuovi eletti il solito giuramento e compite dall'encomio sig. Generale le cerimonie di uso defilò avanti di esso del suo stato maggiore e dei novelli decorati quella truppa con alla testa S. E. il Generale di Brigata e coll'ordine seguente: Due battaglioni del 2^o Omo. dei cacciatori, una compagnia del genio, i 2 reggimenti 15mo e 40mo composti ambedue di 4 battaglioni, mezza compagnia di spediatori, un drappello di carabinieri a cavallo, ed infine due batterie del 10mo ed una del 4. Giunti sulla Piazza del Popolo si fermarono nuovamente per salutare al suo passaggio il Generale Comandante, tornando quindi ognuno alle proprie caserme —

— Uno spettacolo più imponente ci offrì in questa Domenica medesima la città di Frascati coll'estrazione della Tombola di scudi 500. Circa duemila furono gli accorsi da questa capitale, senza contare quei dei castelli vicini e l'affluente villeggiatura. I 14 viaggi fra andata e ritorno di quella ferrovia non essendo stati sufficienti a trasportare tanta gente se ne dovè aggiungere un 15mo supplementario che giunse alle 10 della sera. Le molte trattorie e le case particolari riboccavano di commensali: le prime e i caffè ebbero incassi favolosi. Tutto procedè con ordine e con la massima allegria funestata soltanto per un momento da una disgrazia accaduta ad un fantino nelle corse —

— Nel Sabato 24 e nella seguente Domenica giunse in Roma di passaggio la drammatica compagnia *Dondini*, essendo ripartita per l'altro per Palermo. Questa eletta compagnia ritornerà fra noi nella prossima stagione di Carnevale per prodursi sulle scene del teatro *Capranica* —

— Il dottore Hamel membro dell'Accademia di s. Petersbourg ha pubblicata nel *Journal de la Société des Arts* una storia della telegrafia elettrica. Esso attribuisce la completa primazia di tale invenzione al fisico Soemmering di Monaco che ne costruì un'in-

tero apparecchio nel 1809, aiutato ed incoraggiato dal barone Schilling, attaccato all'ambasciata russa in quella città ed illustro amatore delle scienze. Lo Schilling fece circa il 1833 a s. Petersbourg parecchi esperimenti curiosi con un apparecchio magnetico-elettrico e ne costruì il primo telegrafo. L'Hamel assicura inoltre che M. R. Hapner inviava a Heildenberg uno degli apparecchi di Shilling e che questo è stato veduto ed imitato da M. Fothergill-Cooke, il quale si diresse in seguito alla costruzione dei telegrafi elettrici ed insieme al professore Wheatstone pose il primo filo telegrafico sulla linea del Great-Western nei seguenti anni 1838 e 1839 — Il dotto fisico Wheatstone calcolò che la celerità di trasmissione dell'elettricità è di 333,800 chilometri per secondo, il che sarebbe quanto dire che l'elettricità potrebbe fare, nello spazio di un secondo, otto volte il giro della terra —

— La città di Blois in Francia si propone d'innalzare un monumento a Dionisio Papin celebre fisico che per il primo conobbe la forza del vapore —

— In vicinanza di Postdam fu scoperto un anatro di monetai falsi come riferisce la *Preuss. Zeitung*. In un campo situato presso quella città furono rubate tempo fa delle patate per cui il proprietario fu indotto a far sorvegliare quel campo da una guardia. La sera del 2 corr. due uomini che dovevano guardare durante la notte le patate, volevano recarsi in un nascondiglio, allorché uno di essi urtò in una bottola coperta di zolle. I due uomini l'aprirono e vi trovarono un anatro le cui pareti laterali erano coperte di tavole. Dietro loro denuncia, l'autorità fece tosto visitare l'anatro e furono rinvenuti i seguenti oggetti: uno stampo di argilla coi talleri, un apparato per fondere il metallo, singoli pezzi d'un cucchiaino di argento, 16 talleri falsi ecc. Tutti questi oggetti furono sequestrati siccome appartenuti ad un monetario falso, di cui non si ha finora alcuna traccia —

— Leggiamo nell'Arte di Firenze: che il celebre maestro compositore commend. GIOVANNI PACINI che non ha guari rendeva di pubblica ragione i due grandi lavori: *La distruzione di Gerusalemme* e *Il Saltimbanco* sta ora nella sua solitudine nei dintorni di Pescaia dando l'ultima mano ai 3 nuovi spartiti (già da noi enunciati nel passato num. 11) cioè: *Gianni da Nisida*; *Fedeltà e Calunnia*; *Etna* da eseguirsi nel carnevale venturo il primo a Roma, il secondo a Venezia, il terzo a Nuova York. Questo portentoso fenomeno dell'arte fu veduto nei decorsi giorni soffrentissimo e febbricitante trascinarsi dal letto alla tavola ad empire di miriadi di note quei suoi salterii e vestire di soavi melodie le parole del Checchetelli e del Piave. È ormai constatato che nella sua testa vi è una sorgente inesauribile, un vulcano di terzetti, cabalette e finali che mai si estingue. Il tempo perfino risparmia di toccarlo con la sua unghia d'acciaio. Egli è sempre vivace, sempre energico come a venti anni. Possiamo garantire che questi nuovi lavori faranno il giro dell'Europa e nemmeno per ombra risentiranno della tristezza del parosismo del male, sotto il cui imperio furono per la più parte scritti. Il *Lorenzino de' Medici* basti a provare la verità del nostro asserto: questa musica fu scritta in soli 60 giorni mentre il PACINI era giacente in letto, travagliato da orribile infermità —

— È aperto nella città di Napoli un concorso per la piazza vacante di maestro di perfezionamento di canto nel Real Collegio di musica e che avrà luogo il giorno 13 del prossimo novembre. Tutti quei maestri che vorranno concorrervi, dovranno, nel solo termine di giorni 23 a contare da oggi, avanzare analogo dimanda al governo del Real Collegio e presentare nel tempo medesimo in quella segreteria le fedeli legali di nascita, moralità e perquisizione criminale e correzionale — *Alessandro Busti*, che finiva i suoi giorni nella età di 61 anni il primo del p. pass. Luglio e che fu accompagnato al sepolcro dal compianto degli amici, de'suoi ammiratori, e dei suoi discepoli, ne era stato il primo maestro. Dotato egli di gusto squisito ed informato ai precetti della buona scuola avea mantenuto vivo il culto del puro canto italiano. Le varie melodie per uso di solfeggio da esso pubblicate possono far fede della sua scienza —

— Le vittime dei disastri accaduti sulle ferrovie della Francia nell'anno 1858 ammontano a 276 morti e 556 più o meno gravemente feriti — Una commissione d'ingegneri si occupa ora di un lavoro tendente a triangolare la gran Capitale di quell'impero riducendola a piano geometrico —

— La *Deputazione del teatro grande* di Brescia intende di appaltare lo spettacolo d'opera e ballo per la stagione del pross. Carnevale 1859-60. Perciò invita chiunque aspirasse a tale appalto a presentarsi nel proprio ufficio in Brescia, ove sono ostensibili le condizioni del contratto. Una copia del relativo capitolato trovasi eziandio in Milano presso le agenzie teatrali *Bonola e Marini* —

— Scrivono da Portland in data del 10 corr. che

lo spaventevole scoppio che ebbe luogo alle 6 della sera in vista di Hastings nelle caldaie di prora del *Great Eastern* mandò in pezzi le suppellettili della gran sala e le cabine del primo ponte. Tredici riscaldatori furono bruciati, due sono morti poi e un altro che volle saltar da bordo si annegò. Cinque sono in uno stato disperato. Per miracolo provvidenziale niun passeggero n'ebbe a patire. Eccetto la caldaia scoppiata la nave e le macchine rimasero intatte —

— Una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* data da Parigi 13 Settembre ci dà la notizia che il capo della guerra del Caucaso contro i russi l'*Iman Sciamyl* venne fatto prigioniero e diretto sotto buona scorta a Pietroburgo: così avrà fine immediato una lotta che non dura da meno di 35 anni —

CORRIERE PARIGINO

Il programma della *Sala degli Italiani*, che risplendente e superba, riaprirà le sue porte al pubblico francese ed agli innumerevoli stranieri che giungono nella grande Città, ci presenta il più completo elenco degli artisti teatrali che si possa desiderare. Noi avremo la *Rosina Penca* che dopo i trofei riportati a Londra vien di nuovo a trionfare fra noi con la *Traviata*.

Madama Dottini che ritorna dalla Russia è egualmente ingaggiata agli *Italiani*. La sua bella voce e l'avvenente figura ci rispondono dell'esito.

Mad. Borghi che tanti applausi e tante ovazioni ottenne al teatro dell'Opera torna al teatro italiano, e cuoprirà il ruolo di mezzo soprano, lasciando pe'contratti il campo libero alla *Alboni* ed alla *Acs*.

Il primo fra i tenori del giorno *Tamberlick* è scritturato per due mesi e mezzo, ed al suo fianco canteranno *Gardoni* e *Morini*. Quanto ai baritoni e bassi basterà accennare i nomi per misurarne il valore: *Graziani*, *Badioli*, *Zucchini* e *Merly* son tali da non aver rivali fra i cantanti del giorno.

Al teatro dell'Opera compariranno le sorelle *Marchisio*, e per esse si traducono già alcuni spartiti.

All'*Accademia Imperiale di Musica* ha prodotto gran clamore *Madamigella Vestvali* venuta recentemente dall'America. Nei *Capuleti* e *Montecchi* ha sostenuto con gran successo la parte di Romeo e l'*Europe Artiste*, *La Patrie*, *La Gazette des theatres*, *La France Musicale*, ed altri giornali l'innalzano alle Stelle, e gli tributano elogi ed incensi.

Maria o *Le tre epoche* vecchia commedia in 3 atti di *Madalena Ancelot* chiama la folla al teatro del Ginasio. Era gran tempo che la Società parigina si contentava di applaudire qualche frase morale in tante immorali produzioni che inondato avevano i nostri teatri. È gran tempo che non si ascoltava una produzione in cui la virtù trionfi più luminosamente che nella *Maria*. La devozione dell'amor filiale, il rispetto dei doveri di sposa, ed i sacrifici che richiede l'amor materno formano le tre epoche di questa commedia che può servire di lezione alle figlie.

Al teatro della *Porte s. Martin* « *La giovinezza di Luigi XI* » di *Iules Lacroix* è un bel guadagno per la letteratura ma non sembra per l'impresa. Sarebbe a desiderarsi che il pubblico ignorante ascoltasse spesso delle produzioni storiche di questo genere, ed allora soltanto il teatro gli servirebbe di scuola. Tolta la verità storica il dramma non presenterebbe grande interesse, ma le decorazioni vi suppliscono abbondantemente avendo l'impresa ridotto il palco scenico un magazzino di costumi, di macchine e di decorazioni.

Al *Vaudeville* ottiene ogni sera un successo eclatante il dramma di Balzac: *La Maratta*.

Al teatro lirico si eseguisce la 40.^a replica dell'opera il *Fausto* di M. Counod con la *Carvalho*.

Al teatro francese. Il *Matrimonio di Figaro* con la *Arnold-Plessy*.

All'*Opera Comique* la 238.^a rappresentazione della *Stella del Nord* di Meyerbeer.

Fin qui i teatri: vi do ora la notizia che la sola Giraffa che possedeva ancora il Museo o giardino delle Pianta di Parigi è morta in seguito ad un' affezione tubercolosa ai polmoni. I nostri vicini al di là del canale son più ricchi di noi in fatto di zoologia.

Sono intrapresi attivamente i lavori al Bosco di Boulogne per il nuovo Boulevard che deve giungere a Neuilly.

Il giornale *Le Publiciste* assicura che esiste già da qualche tempo a Berlino una società particolare che ha adottato nelle sue riunioni il sistema di fumar l'oppio. I suoi membri si stendono sopra soffici divani, indossano il costume orientale, e si abbandonano ai sogni prodotti in loro dal fumo di questo potentissimo sonnifero. La responsabilità però di questa notizia la lascio al publicista ed agli altri giornali che ce la ripetono, riportandola soltanto per chiudere questa cronaca con un fatto che se è vero dimostra fin dove giunga la mania per le novità ai nostri giorni.

CORRIERE DI VIENNA

Poiché le comunicazioni si riaprono fra le diverse parti dell'Italia, e le vie ferrate vanno a riprendere il loro corso regolare fra il Veneto e la Lombardia, « anch'io camminar vo sulla pesta d'altrui » ed incomincio le mie regolari e settimanali corse da Vienna a Roma per recare ai lettori del Filodrammatico le notizie scientifiche - umoristiche - teatrali di questa Capitale.

E tali notizie vi giungeranno io spero senza interruzione nonostante i pericoli che presenta questo viaggio, a meno che le salbiose e sempre torbide acque del Pò, o il breve ma rapido ed improvviso gonfiarsi della Savena gli ne impediscano il passo, o non cagionino lo smarrimento della valige . . . Fortuna che è valige di notizie soltanto ed è perciò da ritenersi che non le sarà vietato il transito.

Il mio Corriere adunque vi recherà il primo numero di un nuovo giornale viennese intitolato *l'Entr'acte* destinato a pubblicare il programma giornaliero di tutti i spettacoli del giorno, e che non è altro che la copia dell'*Entr'acte parisien*. Vedete che anche noi incominciamo a montarci alla parigina. In pari tempo sembra decisamente stabilito che il teatro italiano che agiva tre mesi all'anno sarà abolito, e non agiranno che artisti tedeschi. Spiacemi che questa notizia non sia favorevole agli artisti che leggono il vostro giornale, ma siccome ciò non è ancora ufficiale giova augurarsi che non si verifichi.

Al gran teatro Imperiale si ripetono spartiti già conosciuti ed in fatto di cantanti si esperimenta di quando in quando qualche debuttante che si ode, si trascura, e di cui non si conserva neppure il nome.

Uno spettacolo musicale di grande eclatanza è stato dato in questi di dalla società corale di questa Capitale. Quattrocento cantori hanno eseguito un concerto a profitto dei feriti nella guerra d'Italia. Dodici maestosi cori furon cantati con la massima precisione, e di alcuni se ne volle la replica. L'aria popolare del *Principe Eugenio* ed i fuochi di artificio che la seguirono mossero ad entusiasmo i ventimila spettatori che vi erano accorsi.

Le celebri corse di *Baden-Baden* hanno anche da qui attirato l'alta società. Molti sono stati i premi e di diverso valore, ascendendo dai 1000 ai 10000 franchi. Il concorso fu immenso e da tutti i paesi della Germania. Favolosa è poi la descrizione che i giornali fanno delle case improvvisate, dei giardini, delle verdi colline, delle vie ornate di ghirlande e di bandiere, dell'eleganza delle dame che ornavano le tribune e di quell'altro mai presentata di svariato e di pittoresco quel caos di movimento e di divertimenti. Una folla di artisti, di giornalisti, di pittori, di scultori assistevano a quelle feste, ed è perciò che inutile opra sarebbe il farvene la descrizione, poichè non andrà molto che da tutte parti vi giungerà in carta, in tela, e fors'anco in marmo.

Al prossimo corriere le novità ebdomadarie che mi verrà fatto raccogliere.

ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

Nella sera del passato mercoledì 21 corrente ebbe luogo in quelle sale accademiche il 1.^o saggio privato della stagione di autunno prendendovi parte e gli accademici e gli alunni dell'istituto drammatico. Fu prodotta per prima una commedia in 2 atti del teste defunto F. A. Bon col titolo: *Il ritorno del marinaio*. La parte del protagonista *Gennaro Gnorri* capitano del brick greco *La speranza*, uomo incantato fra i patimenti e i disagi dei suoi lunghi e pericolosi viaggi, colmo il cuore di gravissime amarezze che dopo lunghissimi dodici anni di assenza ritrova la sua povera figlia Chiara (che tenevasi fino dalla tenera età di 8 anni per orfana) abbandonata in mezzo al mondo perduta quasi nella pubblica opinione, insidiata per due anni con lusinghe e false promesse di divenire sposa da Alfonso senza però mai mancare a se stessa, venne sostenuta dall'accademico istruttore sig. Cesare Vitaliani da quell'artista che egli è strappando ad ogni momento i più vivi applausi. Le altre parti furono affidate ai signori: Marietta Aureli (*Chiara*), Ariodante dott. Molajoli (*Leone*), Luigi Cajoli (*Alfonso*), Alessandro dott. Ascenzi (*Raffaello*), Ercole Tailletti (*Spiro*), Augusta Di Pietro (*Lucia*), Leon Battista Celestini (*Domenico*) e tutti contribuirono con la loro abilità a render meno monotono e più interessante questo romanzetto messo in dialogo. Questa fu seguita dalla brillante commedia francese in 2 atti dei signori Bayard e Vanderburch: *Il Birichino di Parigi*, resa brillantissima mediante l'anima, la franchezza, e tutte le buone qualità di quello spiritello indemoniato, di quel folletto in carne ed ossa, disperazione del vecchio *Bizot*, che fu l'accademica signora Clotilde Vitaliani che ne sostenne il protagonista *Giuseppe* senza mai cadere in quelle bassezze nelle quali il più delle volte cadono in questa parte le migliori attrici e commoventoci alle lacrime nell'ultima scena sentimentale del primo atto quando ricorda le parole profferitegli dal defunto suo padre negli estremi momenti. Essa fu coadiuvata dai signori: Antonio Bazzini (*Generale Morin*), Vincenzo Uda (*Amedeo*), Palmira Stern (*Mad. Morin*), Adelaide Celestini (*Mad. Mounier*), Luisa Rossi (*Elisa*), Alessandro dott. Casali (*Bizot*), Leon Battista Celestini (*Nario*), Ercole Romani (*Servo*). Gli applausi dell'affollatissimo e stipato auditorio coronarono le fatiche degli esecutori. Questa sera avrà luogo la recita della commedia in 3 atti dell'accademico d'onore signor Avv. T. Gherardi Del Testa: *Le scimmie* e *La farsa*. Libro III Capitolo I.

CRONACA TEATRALE

Roma. — Teatro Argentina. L'altra ieri, parlando con una colla e gentili signora, le manifestava l'imbarazzo in cui mi trovavo di dover parlare dell'apertura del nostro teatro di musica, senza avere in genere di che lodarvi. « E non vi ricordate, ella mi disse, le parole del vostro programma? Voi prometteste di tacere, dove il lodare fosse disdetto da verità e da giustizia. Dunque tacete. Fate una parola di elogio e d'incoraggiamento al bravo De Antoni, che ben la merita, massime per essere stata questa la prima volta che si sia esposto ad un pubblico in teatro. Dite qualche cosa del tenore; del suo buon modo di canto e che so io. Lodate... no, non lodate altro; passatevi anzi di tutto il resto, e fate così punto alla vostra cronaca. » — E del ballo, il Giocatore? — Scrivete che *È fu!* — Benissimo, soggiunsi in quel punto: non si poteva trovar meglio. Ringraziai di tutto cuore la savia e prudente mia consigliatrice, e poi che conobbi di avere il fatto mio, corsi di filato a casa, e consegnai fedelmente alla carta le parole della nostra conversazione, che assai bene potranno tener luogo di cronaca, quando vi avrà aggiunto che l'opera rappresentata fu quella del Verdi, intitolata: *I Lombardi*, che le prime parti erano affidate alla signora Molteni ed ai signori De Antoni e Sarti, e che si sta concertando la Lucia di Donizetti con la Fioretti, ed il ballo: *Ida*, del coreografo Pinzuti.

Teatro Valle. — Mercoledì 21 la compagnia romana del Domeniconi ci diede la vecchissima, ma pur sempre gradita commedia in 3 atti di F. A. Bon, *L'imputato* e *il distretto* che giuocata in modo inarrivabile dal Morelli, a cui fu degno compagno il Bellotti, piacque assai e fece smascellare dalle risa il pubblico; fu questa seguita dall'altra pur nota commedia in due atti di Stefano Arago: *Il capitano Roland*. — Giovedì: *Giulietta* e *Romeo* tragedia del Ventignano fruttò applausi alla Cazzola ed al Domeniconi, che, accolto da un lungo applauso al suo apparire, si mostrò non al disotto di quella fama ch'è da tanti anni ci rese caro il suo nome. — Sabato: *Cuore e Denaro* di Chiassone piacque principalmente per opera del Morelli e della Cazzola che recitarono assai bene. La farsa francese *Il Permaloso* fu applaudita, e tutto il merito si deve al bravo Bellotti. — Domenica: il dramma in 2 atti, *Eduardo in Iscozia* s'ebbe applausi, come pure se n'ebbe *Il Borsajolo* commedia in 3 atti del Conte Cesare Cerroni. — Lunedì la Cazzola fanatizzò nel dramma francese *Adriana Lecouvreur*, e fu bene secondata dai suoi compagni. — Martedì: il dramma in due atti di E. Scribe *Ella è Pazza!* in cui il Morelli fu sublime fanatizzando nella parte di quel pazzo e la Cazzola, e l'Arcelli, e il Calloud vi riscosero molti e ben meritati applausi. A questa tenne dietro la graziosa commedia in tre atti dell'Avv. Gherardi Del Testa: *La promessa*, che assai divertì il pubblico e ciò per merito speciale della signora Arcelli.

Mausoleo di Augusto. — La compagnia dei fratelli Guillaume sebbene nei suoi grandi manifesti non prometta alcun che di straordinario e di nuovo, a riserva di qualche pantomima dataci in questa settimana, contenta però il pubblico che segue ad accorrere in buon numero a quell'arena per la varietà ed il buon ordine dello spettacolo e ridendo agli intermezzi di scene buffe dei pagliacci ed applaudendo oltre ai bravi cavalieri direttori, alla straordinaria sicurezza della graziosa e forte giovanetta *Miss Hanne Filippuzzi*, alla distinta cavallerizza di alta scuola *Mad. Giuditta Guillaume* montando il suo cavallo *Vampiro*, al non plus ultra doppio salto mortale dello spagnolo *Emilio Balaguer*, ai salti mortali sul cavallo a galoppo dell'intrepido *Oreste Lottini*, al salto del lampo traversando i 12 spechi sul cavallo a dorso nudo ed alle allegorie di *Carlo Cannetta*, al gran salto del mappamondo sul cavallo in carriera di *Gaetano Perini*, alla danza sulla scala del ginnastico *Almerigo Bergonzini*, alla salita rovesciata sulle corde parallele del fiorentino *Rinaldo Canardy*, alle posizioni equestri della *Carolina Fassio*, alle sfilate *Bhsa Guillaume*, *Clotilde Perini*, al cavallo *Selim*, allo scimmiotto *Babou*, infine alle sorprendenti piramidi e giuglie.

Ancona. — 19 settembre 1859. La compagnia Paoli ha cominciato e finito a quest'Arena l'intera stagione di estate, in conseguenza del favore che seppero costantemente meritarsi dal pubblico. Anzi dette pure un quarto esperimento al teatro delle Muse in addio alla città, ed ebbe una serata ben ricca. Dopo ciò il maggior teatro è condannato a restar chiuso almeno sino alla metà d'ottobre, senza neppure la speranza di avervi in tal'epoca una primaria compagnia. Dobbiamo però consolarci che la provvida società del Nuovo Teatro Diurno, il quale andrà ad aprirsi nell'estate ventura, ha già apocata la celebre compagnia del grande artista e capocomico *Domeniconi* per tale circostanza. Questo accorto esordire della Società ci previene favorevolmente del suo avvenire, a diletto de' cittadini, e a decoro del paese. A interrompere frattanto il silenzio de' teatri venali si vanno alternando rappresentazioni ne' teatri de' dilettanti. L'altra sera, 17 corrente, in quello dell'Accademia Filodrammatica Anconitana ebbe luogo la graziosa commedia del nota: *La Fiera*. A dispetto d'una pioggia dirotta, che non cessava di cadere nell'ora dell'ingresso, fuvi un discreto concorso ove il gentil sesso non mancava di figurarvi in proporzione. La *Paradisa* eseguirono le parti della Contessa e della Zuccolini con molta disinvoltura. Con gran brio la *Castellani* espose quella della cinguettina Castalda, e si attirò molti applausi. L'intelligente *Agostini* presentò a meraviglia la spensieratezza, l'imbarazzo, la gelosia e il ravvedimento del Conte; e non fu da meno di lui il bravo *Bellotti* nel fare il Moderatore. Chi poi nel solo presentarsi già riscuote l'approvazione dal pubblico, e mette di buon'umore è sempre il *Lori*, il quale nelle parti facete non solo s'immedesima nel personaggio che raffigura, ma vi adatta abito, acconciatura, accessori, da rivelare che ei possiede la vera disposizione, ed il buon senso e diligenza di sobriamente guidarla. Tutti gli altri coadiuvarono efficacemente alla buona esecuzione dell'assieme, a cui non mancò un bel corredo, ed analoghe scene. Non trasalceremo in fine una lode per la scelta di un componimento italiano, e tra i buoni dell'epoca moderna. — Ieri sera poi, 18 del volgente, ebbi invito al Teatro Filodrammatico del signor Casaretto, il quale a tutte sue spese crebbe già detto teatrino ne' suoi camamenti, onde dare a suoi figli l'onesta ed utile ricreazione di esercitarsi nell'arte drammatica in unione ad altre civili persone; e tale è l'esito di questa nobile intrapresa che, tanto per la eleganza del luogo, quanto per l'abilità de' dilettanti, ferre una gran ricerca di biglietti ogni qualvolta avvenga una recita. Vedendo il Casaretto corrisposto dal pubblico con tanto interessamento le sue premure, risolve in quest'anno abbellir più ancora quel grazioso tempietto dell'arte; e portandovi fregi, dorature, vivaci carti, e bei dipinti, renderlo più gaio e pregevole alla riapertura che ne fece ieri sera. In fatti i numerosi invitati trovarono negli eseguiti abbellimenti quel certo non so che di rallegrante, che induce a scambiar col vicino parole d'approvazione. E così che uomini e signore, gli uni mericando per gli abiti intorno alla sala, le altre in chiare ve-

sti campeggiando con risalto nel mezzo, ammiravano ad un tempo, ed offerivano ai stessi un'incantabile colpo d'occhio. Frattanto la musica preludì l'incominciamento del dramma, e l'attenzione si rivolse agli artisti. Il proscritto fu la produzione della sera: non felice per certo la scelta essendo un libretto francese, senza verità, senza concetti, senza scopo morale; ma venne così bene eseguito da tutti i dilettanti che il fiacco tessuto di tante velleità quasi sfuggì all'uditorio, come in bella musica sfuggono talora le rimate stoltizie di certi libretti. Per verità non si saprebbe persuadersi come giovani di non lungo esercizio abbiano tanto progredito nell'arte; ma chi non sa che il genio ingigantisce rapido collo studio, mentre chi n'è privo non fa che stentati passi da bambino? Per tal maniera noi vedemmo i due figli del Casaretto; Augusto nella parte del Proscritto, Cesare in quella dell'intendente, presentarci l'idea di provetti artisti, piucchè di dilettanti; mentre sanno vivamente spiegare colla parola, cogli atti e co' sguardi le più riposte passioni, e lungi dallo smodare, trovansi sempre ne' limiti del giusto e del vero. La sposa del protagonista fu lodevolmente rappresentata dalla Adele Marchetti, la quale offre le migliori speranze. La vecchia nutrice ebbe una brava interprete nella giovane Irene Tazzi, che ci fece intravedere quanta e la sua abilità nel brillante. Che dirò poi del Bellu Luigi, (d'Avarenne), del Buranelli Alessandro (Mellisani), del Carman Luciano (Douburg), e perfino dell'ultima parte Tozzi Francesco? Sin sicuro potrà spuntarmi se assicuro che non molte compagnie comiche di giro saprebbero fare altrettanto, giacchè nel mio facile contentamento ho trovato che non si poteva fare di meglio. Onde poi l'abilità di tutti avesse più a spiccare, non mancò un gran buon gusto nelle suppellettili ed ornamenti, non che nello ben condotte pitture sceniche, a cui presero parte gli abili C. Bonarelli, Andreani e Morini. Dopo ciò è superfluo il parlare de' frequenti applausi e chiamate. Si può dire che non vi fu sospensione che nel frattempo in cui il Casaretto fece passare per tal prima recita tanti freschi agli interverenti. Del resto le festose dimostrazioni prodigate al merito di que' giovani volentieri, li farà certo perseverare con studio nel lodevole aringo; ed intanto ci auguriamo di sentirli in qualche bella produzione italiana, che sappiamo esser già in prova, e che completerà il doppio vantaggio d'arte e di drammatica, che deve proporci ognuno di tali istituti. Con questi cenzi credemmo debitarci di quelle oneste lodi, che stimolano altrui, producono talora una nobile emulazione. È interesse dell'arte encomiare i suoi Mecenati: il Filodrammatico dell'Accademia Romana ha la nobile missione di registrarli i nomi nelle sue colonne; e ne piace il poter dire che pure Ancona ha il suo nome da registrarvi nel signor Casaretto. (Nostra Corrispondenza).

Bologna. — Si aprì sabato 17 corr. dalla compagnia Zopetti come avevamo annunciato il teatro del Corso con il dramma d'anonimo autore: *Dante e la Pompadour*. Il celebre Gaetano Gattinelli si presentò nuovamente a quel pubblico in questa produzione e l'accoglie con tutti quegli onori che sogliono tributarsi all'ingegno e al merito reale. L'entusiasmo seguì l'artista in tutti i brani della sua parte e gli applausi e le voci di bis non ebbero freno. La compagnia si mostrò animata da zelo speciale e la prima attrice signora Giulia Ristori nella difficile parte della Pompadour secondò a meraviglia il celebre attore. E ciò basti per l'esecuzione. In quanto al dramma che cosa è egli? L'erudito storico vi sussurra all'orecchio che le cronache dei tempi di Luigi XV non furono seguite con scrupolosa fedeltà. Gli autori drammatici aggiungono che l'intreccio non è interessante e che l'azione manca di vita.

Milano. — La Scala, il Rigoletto va sempre più migliorando. Sabato 17 il Delle Sedie, continuando l'indisposizione del Corsi, lo supplì nella parte del gobbo protagonista e lo sostenne in modo da non farne per molto dispiacere il cambio, sendo egli un artista aggraziato, finito e valente. Difatti fu applaudito ed evocato più volte al proscenio. La Gatti, il Ghislanzoni, il ballo del Golinelli *La stella* con la vezzosa Baratti e il bravo Lorenzoni sanno farsi rendere col loro merito piena giustizia. Il 20 si ridiede il *Giuramento* nel quale invece del tenore Gentile Arturo che fu costretto a sciogliere il suo contratto cantò il tenore Felice Pozzo. Lo scorso sabato doveva comparire il ballo *La Cleopatra*. Nella settimana entrante si udrà ancora il *Lorenzino de' Medici*, nuovissimo per queste scene. — Trovansi disponibili in questa città le prime donne *Totolini Ghirlanda* soprano, ed *Ernestina Schapié* contralto. — Al teatro Rè la compagnia francese di Meynadier prosegue il corso avventurato delle sue recite e vi si rallegra di buon concorso di spettatori e di applausi. Gli attori sono tutti buoni, parecchi buonissimi e degni del plauso col quale sono accolti. Il repertorio s'impingua a mano a mano di novità che giova a renderlo più variato e ben atto. — Al teatro Carcano così primi di ottobre si produrrà la compagnia Pascali, che in Monza raccolse molti applausi e danari. — All'Istituto de' Ciechi il 15 avea luogo l'annuale pubblico spettacolo al cospetto di S. E. il Governatore e di eletta assemblea di persone, che accorse ad ammirare quanto possa l'industria e sagace progresso negli insegnamenti per coloro che perdettero o mai non ebbero l'inesimabile dono della vista. Eseguivansi mirabili cose ne' lavori e negli studi, e ognun di leggieri si persuadeva che que' giovani animosi erano ne' molteplici esercizi di mente e di mano più innanzi che moltissimi fra coloro di pari età che veggono e studian meno, colpa le distrazioni a cui sono esposti. Che se le maraviglie furon grandissime innanzi alle anzidette prove di abilità nelle lettere e ne' lavori, non minori furon quelle che si destarono allorché nella parte musicale dell'esperimento diedero saggi cospicui d'ingegno e di arte avvalorate da lunghi e ben diretti studi. Tutti i pezzi di canto e di suono furono accolti con gran plausi e lodi reiterate e clamorose si fecero ad Antonietta Banfi, compositrice di musica e di versi, cantante e arpista di molto merito, al Luvoni ed agli altri tutti, e specialmente ai loro essertissimi professori ed all'illustre direttore dell'Istituto. — Al teatro Santa Radegonda i fanciulli Fiorentini diretti dal Bolchini non ebbero gran fatto amiche le sorti, che loro sorrisero più propizie qualche volta ai Giardini Pubblici. — Coll'ottobre incominceranno a questo teatro le recite della nuova compagnia drammatica diretta da Luigi Alliprandi.

Caserta. — La comica compagnia della Partenope, diretta dal bravo artista Raffaele Negri, che qui ritrovavasi per dare un corso di recite, è piaciuta immensamente e fin dalla prima sera ha ottenuto un pienissimo successo. Le produzioni finora recitate sono: *La civetta punta*, in cui ha furoregiato la simpatica Adelaide Negri, distinguendosi pure nella parte di Pietro il signor Girolamo Viscusi; *Il Ritratto vivente*, in cui il Negri rappresentò benissimo il personaggio dell'inglese; *I Zuavi*, *La dama e l'artista*, *Con gli uomini non si scherza* e *La figlia di Domenico*. In quest'ultima la signora Ergilda Negri fu una vispa Caterina, colse infiniti applausi e fu evocata all'onore del proscenio. La scelta delle produzioni prova il gusto del Direttore, e la squisita intelligenza del pubblico. Insomma tutti gli attori sono piaciuti; però godono la preferenza le signore Ade-

laide ed Ergilda Negri, il Raffaele Negri, loro padre, ed il signor Girolamo Viscusi, che dà di sé le più belle e lusinghiere speranze. Non vuoi trasandare, che anche il Pretolani ed il Marchetti han riscosso plausi generali. (Nomade).

Saleruo. — Teatro la Flora. La drammatica compagnia dei Fiorentini di Napoli inaugurò le sue recite con *La donna romantica* del Castelvechio a cui il pubblico fece assai buon viso e vi applaudì la Sadowski, il Taddei, il Romagnoli, e la Sivori. Nella seconda sera diede la Gaspara Stampa del Duca di Albaneto la cui riuscita è stata ottima. La protagonista non potrebbe essere interpretata da un artista migliore ne in miglior modo potrebbe manifestarsi il dolore, e la gioia di quello che la interpretava la impareggiabile Sadowski. Gli altri ed in specie il Bozzo nulla lasciarono a desiderare e vi ebbero molti vivissimi applausi. Fu seguita dalla farsa: *Il tigre del Bengala* in cui l'Alberti unito al Vestri fu insuperabile. *Il facchino del molo* nella terza sera interpretato dal Taddei fece risuonare di tali applausi le volte di questo teatro che mai se ne intesero gli eguali. Esso si divise quegli applausi con la Sivori, la Monti, il Bozzo, il Vestri e con gli altri compagni. Nella quarta sera il Pietro Micca incontrò la universale simpatia e vi furono applauditissimi il Romagnoli e la Sadowski. Nella quinta *Amore e gelosia* fu quel dramma nel quale la Sadowski ed il Taddei fecero mostra di molta arte e di sentimento squisito, bene accompagnati dall'Alberti, dal Vestri, dal Bozzo e dalla Maggi. Fu data quindi in abbonamento sospeso ed a beneficio della Sadowski *La Cleopatra* che non molto piacque. La protagonista vi diede nuova prova del suo valore artistico e distinguendosi il Romagnoli e il Bozzo. Fu seguita dalla nuova farsa *Non più teatro* recitata dalla Sivori con quella grazia e maestria che tanto la distinguono, Taddei ricomparve nel *Barbiere di Gheldria* fra gli applausi. Ma la commedia finì con le disapprovazioni. Nel *Regno di Adalide* la Sadowski si mostrò valentissima e vi fu applaudita col Bozzo. La stessa sera fece molto ridere il Taddei nell'*Osti non Osti*. L'esecuzione più che perfetta delle *False Confidenze* promosse l'ammirazione degli uditori ed in cui la Sadowski e l'Alberti fecero a gara a chi più mostrarsi egregio e perfetto. Nel *Cristoforo Colombo* il Romagnoli si distinse a preferenza nell'ultimo atto e non gli mancarono applausi, e nella farsa *I drammi moderni* tutti gli artisti non poterono far meglio. Oltre queste rappresentazioni domenica 18 corr. ne fu una diurna improvvisata per far cosa grata a Sua Altezza il Conte di Siracusa eseguendosi la farsa *Non più teatro* e declinandosi con arte e sentimento dalla Sivori una poesia intitolata *Lina*. Sua Altezza e quei pochi nobili signori che l'accompagnavano diedero vivi segni di soddisfazione.

DRAMMATICA

Il giovane calabro signor Pietro De Carolis ha composto una tragedia intitolata: *La fanciulla della Dora*. L'autore vi rappresenta in un quadro minutamente i tempi feudali verso il 1313, ne sviluppa la storia e le leggi, sicché tutta vi rievava la fisionomia di quei popoli, la barbarie nella quale erano avvolti ed il bisogno di una civiltà novella. La scena ha luogo nel Piemonte e propriamente nella città d'Ivrea, soggetta in quei tempi al potere feudale del Marchese di Monserato. La direzione del *Nomade* di Napoli già di questa tragedia ha letto il manoscritto e spera che possa essere prodotta su quelle scene per discorrerne più distesamente. — Il capocomico sig. Luigi Bellotti-Bon ha commesso al signor Camoletti di Novara due lavori drammatici, il primo da presentarsi nel prossimo carnevale, il secondo entro il 1.º semestre del 1860. — Scrivono da Vienna alla *Presse* di Parigi che il direttore del teatro Carlo abbia in mira di scritturare una drammatica compagnia italiana nel caso non vi sia più colà la solita stagione d'opera italiana. — Cesare Rossi l'encomiato caratterista e promiscuo che ora fa parte della compagnia di Ernesto Rossi è stato scritturato dalla signora Benedetti-Combrisson per la nuova compagnia che sta formando e della quale faranno parte la Pieri-Tiozza, Alessandro Salvini, Anna Juo. — La compagnia drammatica piemontese diretta da G. Toselli col 1.º ottobre si reccherà al teatro Rè di Milano per darvi un corso di rappresentazioni, e vi rappresenterà la nuova commedia in dialetto: *Barba Giaco* o *i Misteri del Balon* e quindi: *L'Rosari*. — Il signor Giusto Ghisani primo amoroso della compagnia Bonuzzi, che nell'entrante ottobre da Sassari passerà a Chieri, si è disciolto e trovasi disponibile alla Direzione dell'*Amico degli Artisti* in Milano. Esso si dedicherebbe d'ora in avanti alle parti di *Genovico dignitoso* mettendo all'occorrenza anche parrucca.

UNGUENTO HOLLOWAY

Con permesso de' Governi di Napoli, Sardegna, Parma, Modena ed altri dell'Italia dell'Europa ed America.

Raccomandato per i più notabili Dottori di tutti i paesi.

Questo specifico è efficacissimo per la guarigione delle piaghe, ulcers, tumori; per tutte le malattie della pelle, articolazioni rigide e contratte; ha una tale assimilazione con il sangue e di tal maniera s'identifica con questo fluido vitale che circola con esso, rimuovendo le materie morbose, e purificando e curando le parti inferme. Composto di balsami ed erbe rare e preziose la sua virtù curativa è certa e sorprendente rapida. Nessuno deve considerare la sua infermità come incurabile mentre può servirsi di questo unguento, il quale ha guarito migliaia di persone come coloro che leggono i giornali avranno veduto nella relazione quotidiana che ne fanno delle dette cure.

In tutti i paesi, i più celebri Dottori hanno dato la preferenza a questo Unguento o raccomandandone l'uso anche nei casi più gravi e disperati.

Ogni vasetto va accompagnato di una istruzione in italiano indicante il modo di farne uso.

La vendita è in Napoli Strada S. Giacomo num. 28 e S. Maria Nuova num. 37 e 38, al prezzo di 45 grana il vasetto piccolo contenente un'oncia; 11 carlini quello contenente tre oncie; e 18 carlini quello di sei oncie.

Per mandato si può ottenere in grandi quantità agli stabilimenti dell'autore Londra Strand 244; e Nuova York Maiden Lane 80.

SCIARADA

Senza il primier non puoi speditamente
Passeggiar per la casa o per la strada;
Senza il secondo l'aquila repente
Non può passar dall'una all'altra rada;
Colui che non perfetto ave il primiero
È obbligato servirsi dell'intero.

Spiegazione della Sciarada precedente: *Testa-mento*.